

3a 4964

SCUOLA AGRARIA SALESIANA "N. COMI"
PER ORFANI DI GUERRA
OPERA S. GIOVANNI BOSCO
CORIGLIANO D' OTRANTO
(Lecce)

1 Marzo 1952.

Cari confratelli,

Vi comunico la morte, del caro confratello

Coad. PIETRO FERRARESSO

di anni 83

avvenuta in questa casa il 12 Febbraio alle ore 15,30.

Il caro D. Pietro, così lo chiamavamo, era nato il 31 marzo 1869 a Vigonza (Padova) dai buoni genitori, il Sig. Felice Ferraresto e la Sig.ra Gobin Teresa.

A 24 anni entrò nel nostro collegio di Foglizzo, come figlio di Maria, per seguire la chiamata del Signore. Frequentò i primi tre corsi ginnasiali ma dovette rassegnarsi a lasciare lo studio e fermarsi tra i figli di D. Bosco quale solerte operaio nelle varie mansioni d'un bravo Coadiutore.

Nel Settembre del 1898 lo troviamo ad Ivrea come novizio e nello stesso mese del 1899 emette i voti triennali e viene destinato a S. Benigno. Nel 1902, i Superiori, lo inviano a Cremisan (Palestina), dove rimane fino al 1908 addetto allo stabilimento enologico. Dal 1908 al 1909 lo troviamo a Canelli come cantiniere e dal 1909 al 1913 a Corigliano d'Otranto, dove, coll'ufficio di cantiniere, segue con passione e con vantaggio degli alunni la campagna e l'insegnamento nelle scuole elementari. Dal 1913 al 1914 si trova a Portici, come ortolano. Passa, quindi, a Caserta fino al 1918 come infermiere, ufficio che disimpegna colla abituale serietà fino

ad ottenere il diploma, primo nella Ispettoria. Nell'anno scolastico 1918 - 19 viene assegnato come infermiere, provveditore e cantiniere alla casa di Genzano di Roma. Di lì l'obbedienza lo invia di nuovo a Corigliano d'Otranto fino al 1922, dove riprende la scuola e l'assistenza, che per lui fu sempre il primo dovere del salesiano e organizza una piccola fanfara. Dal 1922 al 1931 lo ritroviamo a Caserta come infermiere apprezzato, richiesto ed amato dagli alunni e dai loro parenti, finchè viene trasferito con lo stesso ufficio e per altre mansioni alla casa di Bova Marina, dove rimane fino al 1943.

Il servo buono e fedele aveva ormai dato in servizio del Signore le migliori sue energie e poichè l'età, il lavoro e la salute ormai precaria, lo costringevano a forzato riposo. I Superiori lo destinarono di nuovo a questa casa dove rimase fino alla morte.

Dire in poche parole della virtù e dello spirito di D. Pietro non è facile.

Quando l'anno scorso l'obbedienza mi destinò a questa Scuola Agraria, nel porgere il saluto ai Confratelli, rimasi colpito dall'aspetto sereno e sorridente di questo caro vecchietto, arzillo, arguto, esemplare.

Portava con disinvoltura gli acciacchi immancabili alla sua età avanzata. Quando lo vedeva un po' sofferente gli chiedevo: "Come sta, sor Pietro?..". Egli con sorriso riconoscente rispondeva: "Sono in cimbalis....., ed io: "... benesonantibus?.., "male... sonantibus....., rispondeva celiando, e si riferiva alla sua memoria che gli veniva meno sensibilmente. Tuttavia non ho mai sentito un lamento uscire della sua bocca.

La povertà e ristrettezza dei locali di questo Istituto mi costrinsero per ben due volte a pregarlo di cambiare camera. Con prontezza, senza affettazione e con aria di profonda sincerità e umiltà, rispondeva: "Fiat voluntas tua...."

Puntuale al rendiconto, mi veniva a ripetere la storia

della sua vita fatta di lavoro e obbedienza, dimentico di averla già narrata altre volte e sempre di tutto riconoscente a D. Bosco ed ai suoi Superiori.

Care figure dei nostri vecchietti, quante cose ci insegnate voi! Quali profondi ammaestramenti hanno dato i vostri esempi ai giovani confratelli della nostra casa!

Credo di non poter fare elogio migliore al buon Pietro che ripetere le impressioni di altri confratelli. Uno mi scrive: «Salesiano modello, puntualità impeccabile; fervorosa pietà eucaristica; amore a D. Bosco Santo ed alla Congregazione. Ed era ciò che maggiormente risaltava in lui anche in quest'ultimi sei anni.

Uno dei più "sacri" doveri, secondo una sua espressione, era l'assistenza in cortile. Difatti lo si vedeva immancabilmente durante la ricreazione nel suo angolo di paterna osservazione. E ciò fino a due giorni prima della morte. Instancabile sino alla fine!

Umile! Se qualche confratello gli ricordava la sua opera di Salesiano zelante e di missionario, si schermiva sempre facendo il nome di altri.

Allegro! Bella, vera allegria salesiana: la parola arguta, pronta, manteneva viva la conversazione e gli attirava la benevolenza dei confratelli e degli alunni. »

Un secondo confratello così si esprime: «Grande era nel Sig. Pietro la rassegazione al volere di Dio. Sia fatta la volontà del Signore... Pigliamocela con rassegnazione, soleva dire a chi gli domandava come stesse in salute.

Le sue visite in Chiesa erano frequentissime. Se ne stava in ginocchio alla balaustra pregando in atteggiamento devoto. Faceva spesso la Via Crucis. Sempre primo alla meditazione, assoggettandosi, per questo, alla levata comune anche coi suoi ottantadue anni sonati. Non tralasciava mai la sua confessione settimanale».

Ecco un terzo rilievo assai significativo: «Aspettava serenamente il momento supremo che sentiva approssimarsi inesorabilmente. Una volta gli chiesi scherzando: "A lei dunque dispiace lasciare questo mondo?" E lui prontamente: "No! Chi ha lavorato per il Signore non deve avere nessun dispiacere di partire... Ed io Lo prego che mi affretti questo momento».

Gentile con tutti, anche quando stanco e soffe-

rente, avrebbe preferito starsene tranquillo, ammetteva lo scherzo serenamente e celiava pazientemente.

Non l'ho mai visto mettere le mani addosso, nè permettere che altri le mettessero addosso a lui, fino al punto che preferiva di indossare sempre da sè il pastrano e rifiutava bellamente, ma decisamente l'aiuto altrui.

Come sarebbe bello lasciare alla propria dipartita tali buone impressioni. E la impressione dei confratelli corrispondeva alla serena fiducia dei suoi ultimi istanti.

Da alcuni giorni era sofferente per una comune influenza, frutto della stagione rigida, ma non sembrava che ci fosse alcunchè di grave. Invece improvvisamente sopravvenne un primo collasso cardiaco, mentre pregava in chiesa. Soccorso prontamente ed affettuosamente dai confratelli, si riprese. Sembrava che la crisi fosse stata superata completamente. Invece il dì appresso dopo la colazione, mentre si intratteneva con l'infermiere, fra celie ed arguzie, veniva colto da un secondo collasso che lo privava della conoscenza. Aveva già ricevuta la Comunione, suo Pane quotidiano, che non aveva mai tralasciato. Gli somministrò l'Estrema Unzione, la benedizione Papale, e, mentre i confratelli, stretti intorno al suo lettuccio, recitavano le ultime preghiere, serenamente spirava la sua bell'anima.

Al funerale parteciparono numerosi gli amici di Corigliano, Mons. Vicario, rappresentanti delle case viciniori.

La salma fu tumulata nella tomba gentilizia del nostro illustre benefattore Barone Angelo Comi, vicino alle salme di altri 3 Confratelli, che qui riposano il sonno dei giusti.

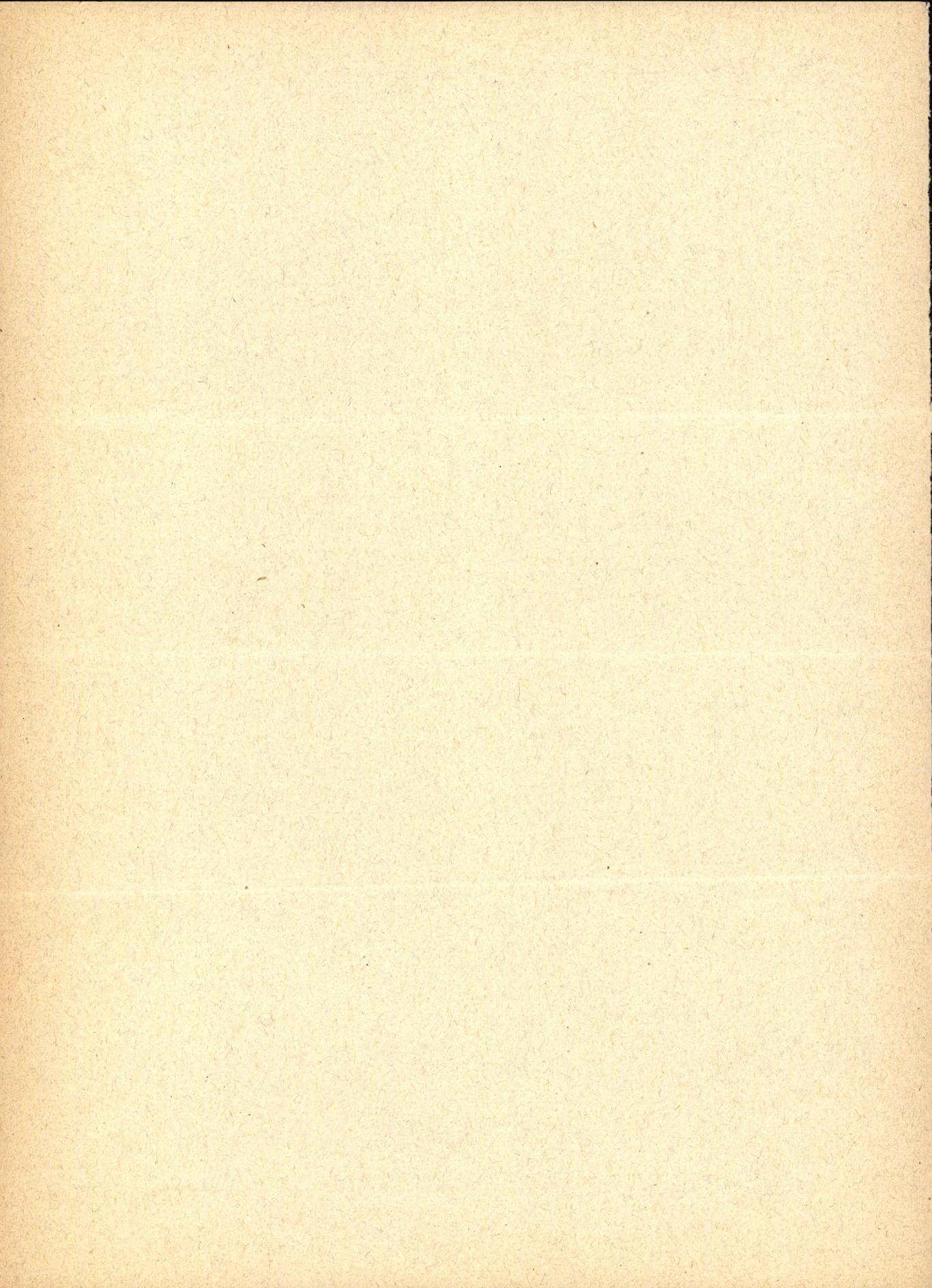
Al generoso Barone Angelo Comi, l'attestazione della riconoscenza della Famiglia Salesiana di Corigliano per la paterna ospitalità che egli concede ai nostri defunti.

La lunga giornata del nostro confratello si è chiusa piena di lavoro e di meriti, che gli avranno certamente affrettato il possesso del premio eterno.

Tuttavia vogliate, cari Confratelli, essergli generosi di suffraggi, poiché il Signore scorge macchie nei suoi stessi angeli. Vogliate anche pregare per questa casa e per chi si professa in Don Bosco Santo.

aff.mo Confratello

SAC. STELLA PIETRO
DIRETTORE



*Scuola Salesiana "N. Comi"
di Lecce
96 gennaio 1974*

Direttore del Collegio Salesiano

Sig.

SCUOLA AGGRARI SALESIANA "N. COMI"
PER OFFERANTI DI GUERRA
OPERA S. GIOVANNI BOSCO
CORIGLIANO D'OTRANTO
(Lecce)